

Pensieri per l'ultima sera dell'anno

L'ultima sera dell'anno si passa di solito o in casa propria o in casa di amici, per chiudere assieme un periodo di vita, e aprire l'anno nuovo con le più rosee speranze. Noi siamo qui stasera, in casa nostra — perchè la chiesa è veramente casa nostra — e in casa del più grande e del più caro nostro amico, Gesù Cristo. Vogliamo fermare, per un momento, il corso turbinoso della nostra vita e guardare ad esso come Dio stesso lo guarda.

1. - IL DONO DI DIO

A chi riflette, appare subito evidente l'infinita e personale bontà con cui Dio ha seguito ciascuno di noi in questo anno. Dobbiamo rendercene conto, anche per superare quella troppo facile scontentezza e delusione che informa un po' tutti i nostri giorni, quel sentirci sempre maltrattati o non privilegiati, quel mettere l'accento sempre su ciò che è meno giusto e più difficile.

Invece Iddio ci dona ogni giorno questa nostra vita come il dono più bello, come la somma di tutti i suoi doni. E' bello in quest'ultima sera dell'anno, cercare di enumerare tutti i gesti particolari di amore che Dio ha avuto per noi. Ciascuno lo farà nell'intimo del proprio cuore: qui, assieme riuniti, ricordiamo i doni più vistosi che Dio ci ha fatto.

Dono di Dio è la nostra vita libera e cosciente; dono di Dio ricominciare ogni mattina, ad essere quella persona che Lui vuole. Dono di Dio questa terra, e il buio e la luce, le albe e i tramonti; tutta questa bellezza naturale che Iddio ci ha continuamente messo sott'occhio per dichiararci il suo amore, per farcelo quasi toccare con mano e rincuorarci.

Dono di Dio le amicizie di cui abbiamo goduto quest'anno, le persone che ci hanno dato gioia, le circostanze che hanno favorito il nostro sviluppo sereno e felice. Dono di Dio anche le nostre sofferenze interiori ed esteriori, che, se ben accettate, hanno purificato il nostro cuore e ci hanno reso più sensibili.

Dono di Dio la nostra bontà: quelle buone azioni che abbiamo compiute, quei momenti di preghiera, quelle buone idee che ci sono venute e che abbiamo seguite.

Dono di Dio il potere incontrarci realmente con Gesù Cristo ogni volta che lo abbiamo voluto: tutte le Messe che abbiamo ascoltato, le Comunioni, le Confessioni sono state altrettanti incontri veri con Gesù Cristo, altrettante trasformazioni del nostro essere umano e peccatore in una nuova creatura, in figlio di Dio partecipe della sua natura.

Bisogna saper ringraziare. Bisogna imparare ad essere riconoscenti, ad essere ancora capaci di entusiasmarci e di commuoverci per tutte queste realtà che fanno da tessuto della nostra vita.

Se tutto è così dono di Dio — e ciascuno può spingere molto più avanti questa indagine — una grande fiducia ci invade. Nulla è impossibile! Con la garanzia di questa bontà, ci è più facile affidarci alla Provvidenza di Dio, pensando che Iddio conduce tutto per il bene di coloro che si fidano di Lui. L'ultima sera dell'anno è perciò una sera di speranza: la esperienza della bontà di Dio, rinnova in noi la certezza del suo continuo aiuto, e ci incoraggia a proseguire, sicuri che Dio è con noi.

2. - LA NOSTRA RISPOSTA

Viene ora spontanea la domanda: a tutti questi doni di Dio, come

abbiamo risposto noi? Dio è stato con noi di una larghezza infinita, di un amore incommensurabile: noi abbiamo accettato il suo dono, abbiamo risposto con altrettanta generosità?

La domanda è più che legittima, e la risposta non è entusiasmante. Chi più, chi meno, dobbiamo rispondere che di fronte a questo immenso amore di Dio, siamo rimasti il più delle volte indifferenti, e spesso contrari.

Abbiamo detto «no» al dono di Dio. Ogni nostro peccato è un rifiuto all'amore di Dio, è non capire e non godere ciò che Dio ci offre. Parrebbe strano e impossibile: spesso noi abbiamo rovinato il disegno di Dio per fare qualcosa di nostro, per fare — cioè — piccole cose che subito muoiono, lasciando un senso di disordine e di vuoto; spesso abbiamo preferito starcene soli a morire di fame rifiutando il dono ricchissimo di Dio. Ogni nostro peccato è stato un gesto inconsiderato e un gesto villano, un gesto che ha procurato soltanto sofferenza e tristezza; e non solo a noi, ma a tutto il mondo che è rimasto sommerso dal male una volta di più.

Altre volte non è stato un «no» deciso al dono di Dio: non ci siamo, però, fidati della sua offerta, non abbiamo avuto il coraggio di accettarla in pieno. Abbiamo cercato di non vedere, di non sapere, di non accorgerci, per restare chiusi nel nostro egoismo, nel nostro piccolo guscio dove nessuno venisse a svegliarci. Così abbiamo sprecato tanti nostri giorni senza riempirli, senza sfruttarli, e siamo rimasti a mani vuote. Ora, al chiudersi di un anno, avvertiamo l'inutilità di tanta parte della nostra vita. E sentiamo pesare su di noi la condanna di una vita talora vissuta senza far nulla, in un mondo che ha tanto bisogno di tutti.

Per fortuna c'è anche il ricordo di momenti migliori. Momenti in cui abbiamo risposto generosamente al dono di Dio. Momenti di Grazia, di gioia profonda, perchè ci siamo accorti di vivere, di crescere, di essere utili. I momenti in cui abbiamo pregato, ci siamo comunicati, abbiamo ascoltato con attenzione la parola di Dio, i momenti in cui abbiamo superato tentazioni e richiami che ci strappavano fuori dal piano di Dio, i momenti in cui abbiamo amato Dio servendo il prossimo e calpestando il nostro egoismo: ecco i momenti più giusti e più belli.

3. - CONCLUSIONE

Davanti a queste considerazioni, davanti all'esperienza viva di questo anno passato, nascono spontanei alcuni pensieri.

Un senso di fiducia continua e crescente in Dio che è Padre nostro, e ci ama infinitamente e personalmente. La certezza che, appoggiati a questo amore, saremo capaci di vivere meglio, vincendo ogni nostra debolezza.

Un senso di umiltà nel riconoscere il male che abbiamo fatto, svuotando noi stessi, rendendoci inutili a noi e agli altri. La sofferenza del male compiuto, come un rimorso e come un impegno a non ripeterlo più.

L'impegno a rispondere positivamente, con coraggio e lealtà, al dono di Dio: sappiamo di esserne capaci e di goderne poi profondamente.

L'impegno a non essere più soli. Gli sbagli che abbiamo commesso sono nati dalla nostra solitudine: ci siamo isolati, abbiamo rifiutato l'aiuto che la Chiesa ci offre, abbiamo voluto fare da soli e non ci siamo riusciti. Nella Chiesa troveremo sempre l'aiuto a progredire nel modo migliore.

Il Signore voglia accettare stasera il nostro canto di ringraziamento e di pentimento, come una promessa di fedeltà per domani.

Sac. dott. GIORGIO BASADONNA